

LIBERTÀ

Quotidiano di Piacenza fondato da Ernesto Prati nel 1883

Polizia, a dispetto di tanti proclami nulla è cambiato

La sicurezza non s'inventa

di SANDRO CHIARAVALLOTTI*

Ricordo perfettamente, come se fosse ieri, nel gennaio 2003 la massiccia campagna mediatica con la quale si sono pubblicizzate le nuove strategie del controllo del territorio, con il "lancio" dei poliziotti di quartiere e un maggiore servizio del controllo del territorio proiettato verso la cosiddetta "polizia di prossimità" specializzata. All'epoca si sprecavano le dotte illustrazioni su una rivoluzione che si andava compiendo attraverso corsi di specializzazione per poliziotto di quartiere e quelli per gli operatori di volante. A questi andavano aggiunti i corsi di specializzazione per le scorte, per le sezioni investigative e tanto altro, il tutto condito da direttive Dipartimentali a firma del Capo della Polizia.

Il Siap di Piacenza, attraverso i vari articoli stampa e lettere inviate al Dipartimento, grazie all'appoggio della Segreteria nazionale, ha ottenuto dagli stessi organi centrali risposte positive rispetto al principio della "non dispersione e

non mortificazione" del patrimonio umano e professionale che ha raggiunto un grado di specializzazione riconosciuto e cioè ha ottenuto assicurazioni sul fatto che il personale di Polizia deve essere impiegato proprio nel settore in cui aveva ottenuto la specializzazione: ciò al fine di realizzare anche un servizio di qualità a favore del cittadino - a trecento sessanta gradi - ed evitare l'inutile depauperamento delle risorse economiche e pubbliche utilizzate per specializzare l'operatore. Oggi, come ieri, e lo dico con rammarico: nulla è cambiato! Anzi, per certi versi, le cose sono addirittura peggiorate.

Si sta continuando a gestire il personale con genericità e con lo scopo di dare solo visibilità a discapito dell'incisività e della sicurezza reale. L'ho sempre detto e lo ripeterò all'infinito, e i fatti pare mi diano ragione, che mettere divide in strada con lo scopo di farsi vedere con personale non motivato e non formato non porta a nulla!

La sicurezza è una cosa complessa. I delinquenti,

sempre più agguerriti, vanno catturati e consegnati alla giustizia con personale formato e specializzato. E' questa la cosa da fare ed è la più difficile.

Allora, dire che si effettuato un elevato numero di servizi esterni visibili è la cosa più semplice da fare e che va a discapito della sicurezza vera e reale.

L'alibi delle pattuglie visibili non inganna più nessuno! Per questo, in un percorso già intrapreso, nel mese di novembre organizzeremo un altro convegno sulla sicurezza urbana, sull'importanza della formazione e della motivazione, sulla specializzazione e sull'impiego del personale di Polizia. Cercheremo sempre di più di far comprendere che il nostro lavoro deve essere di qualità e non solo di quantità.

Sostengo che, ad esempio, è meglio dotarsi di 4 volanti efficienti piuttosto che di 10 messe su all'ultimo minuto e alla "meno peggio" con personale raccattato da altri settori e che è da preferire, nettamente, una sicurezza che si avvalga di valutazioni serie (studi socioeconomici e urbanistico-geo-

grafici) che scelga le sue priorità ed elabori le strategie di contrasto sulla base dei codici e dell'entità delle sanzioni previste dall'ordinamento, ovvero dall'importanza dei beni giuridici messi in pericolo dai comportamenti devianti. Una sicurezza - insomma - valutata, studiata, programmata, costante e continua, che possa essere declinata e compresa chiaramente anche in ambito provinciale, al di fuori di ogni emergenzialismo e ogni sensazionalismo.

Il Siap, per il bene dei cittadini e dei poliziotti (forse un po' meno per le classi dirigenti ad ogni latitudine), crede che la cosa più facile da fare ma meno produttiva, nel medio-lungo periodo, sia quella di continuare a lasciarsi prendere la mano dai meri stragemmi la cui ossatura sono i cosiddetti servizi solo spettacolari da poter pubblicizzare ed invocare come un "mantra" nei media ma che non possono essere attuati permanentemente, magari contornati da frasi populistiche (pericolose tout court se non fossimo come un paese che si definisce democratico) come: "pugni di ferro" - "tolleranza zero" - "giro di vite".

*segretario generale provinciale Siap